



8 MARZO 2001: LEGGE "MISURE CONTRO LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI FAMILIARI"

I primi Centri contro la violenza alle donne sono sorti in Italia a metà degli anni ottanta. Ad oggi circa un centinaio sono i Centri Anti-violenza presenti nel nostro

Paese. Mentre le famiglie che accedono ai servizi sono per lo più famiglie a basso reddito e spesso già conosciute per altre problematiche, ai Centri Antiviolenza si rivolgono anche donne di categorie sociali medio-alte, convalidando i dati di ricerca secondo i quali il maltrattamento alle donne attraversa tutti gli strati sociali. La classificazione giudiziaria inserisce il maltrattamento familiare nei reati contro la famiglia (art. 572 del codice penale), intendendo per maltrattamento "atti lesivi dell'integrità fisica o psichica o della libertà o del decoro della vittima, nei confronti della quale viene posta in essere una condotta di soprafazione sistematica e programmatica".

Nei reati contro la persona e il patrimonio la classificazione giudiziaria inserisce: percosse (art. 581 del c. p.), lesione personale (art. 582 del c.p.), ingiuria (art. 594 del c.p.) e violenza privata. Tali norme prevedono come circostanze aggravanti l'aver commesso il fatto con abuso di autorità, di relazioni domestiche (anche se non coabitative, rientrando pertanto i maltrattamenti messi in atto da ex coniugi ed ex conviventi), di ufficio, di coabitazione, di ospitalità.

Il lavoro con le donne maltrattate ha fatto sì che emergesse, in particolare nei Centri che gestiscono le Case Rifugio che accolgono donne maltrattate con i loro figli, il problema della witnessing violence (violenza assistita dai minori).

Durante il Congresso internazionale di Singapore del settembre 1998 sulla violenza in famiglia, la "Violenza assistita dai minori" è stata definita violenza di tipo primario quale quella fisica e sessuale. A questo si è addivenuti dopo anni di studi (iniziati negli anni '70 nei paesi anglosassoni, dove già esistevano i Centri antiviolenza e le Case Rifugio), sugli effetti a breve e a lungo termine nei soggetti che avevano assistito a violenza fisica, psicologica, sessuale a danno di persone significative della famiglia da parte di altre persone significative. La violenza assistita inoltre è un indicatore di rischio importante per altre forme di maltrattamento su bambini e bambine, quale la violenza fisica, psicologica e l'abuso sessuale, la trascuratezza, nonché per le lesioni "accidentali", quale quelle procurate ai bambini durante

gli scoppi di violenza sulla madre (bambini colpiti ad esempio da oggetti lanciati dal partner contro la donna).

Nel 1999 è stata costituita all'interno del CISMAI un'apposita commissione di studio per approfondire questo tipo di maltrattamento sui minori, di cui ha proposto la seguente definizione: "Per violenza assistita si intende qualsiasi atto di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica compiuta su figure di riferimento o su altre figure significative, adulte o minori; di tale violenza il bambino può fare esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti". Oltre alla scarsa sensibilità sociale rispetto al problema della violenza sulle donne e agli stereotipi ancora diffusi su tale fenomeno, alla mancata percezione della violenza assistita come forma di maltrattamento sui minori e alla scarsa coscienza del danno che ne deriva (è tipica la frase, che circola a tutt'oggi ancora tra gli operatori e i giudici "E' cattivo con la moglie ma è buono con i figli"), si è rilevata dal punto di vista giuridico una scarsissima tutela delle donne maltrattate e dei loro figli testimoni di violenza: le segnalazioni ai servizi e alla magistratura minorile circa le situazioni di pregiudizio di minori vittime di violenza assistita restano per lo più senza risposta. La rete dei Centri Antiviolenza, attraverso il coordinamento delle avvocatessse dei centri, ha per anni lavorato intorno ad un progetto di legge volto a proteggere le vittime e i loro bambini attraverso l'allontanamento dell'autore della violenza.

Nella prassi infatti sono sempre state le donne a doversi allontanare, con grossissime difficoltà e rischi, dal domicilio domestico per sottrarre se stesse e i loro figli alla violenza. Questo però non impedisce ai maltrattanti di continuare a pesare i familiari sui luoghi di lavoro, per strada, presso altri parenti, all'uscita di scuola. Non a caso le Case Rifugio sono ad indirizzo segreto.

La nuova legge "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari", approvata dalla Camera dei Deputati in data 8.3.2001, doveva essere lo strumento attraverso il quale rendere possibile un'effettiva e rapida tutela. La legge prevede la possibilità di ricorso al giudice civile che può emettere nei casi di urgenza, ordine di allontanamento anche inaudita altera parte.

L'ordine di allontanamento è un provvedimento che può essere richiesto sia dal coniuge che dal convivente nei confronti del proprio coniuge o convivente. Il giudice civile nel pronunciare

SEGUE A PAG. 7

2° C O N G R E S S O C I S M A I

27-28-29-30 settembre 2001

Infanzia violata: quale protezione?

Rende (Cosenza) Università della Calabria

A luglio uscirà un numero speciale del RACCORDO in preparazione di questo importante appuntamento



vita del coordinamento

UFFICIO STAMPA DEL CISMAI

A fronte delle sempre più pressanti richieste di informazione, Il Coordinamento ha deciso di dotarsi di un Ufficio-Stampa Comunicazione, affidato a Paolo Scotti (TCF-ASL Bergamo) in collaborazione con Alessandro Ardemagni (CBM-Milano, curatore del Sito Internet del Cismai) e Anna Guarnerio (CBM-Milano redattrice del Raccordo. Si vuole così dare una maggiore visibilità esterna (mass-media, Internet) all'operato dei Centri/Servizi/Soci del Cismai, ma anche avere una migliore circolazione di informazioni interne (iniziative del comitato direttivo, iniziative soci, nuove adesioni, avanzamento lavori commissioni, esiti dei lavori CS, convegni, studi, ricerche). Inoltre si vorrebbe creare un archivio centrale delle comunicazioni (articoli, interviste, relazioni, iniziative formative ed informative – opuscoli, depliant, brochure, poster) e dei contatti (sia operatori che stampa) che i Centri/Servizi/Soci attivano quando promuovono iniziative. Questo per creare un punto di riferimento per i

Soci che consenta loro di confrontare le proprie iniziative con altre analoghe messe in campo da altri colleghi e poter avere un archivio di contatti da attivare ad es. in caso di iniziative a carattere nazionale. In questa prima fase il lavoro sarà quello di vagliare le informazioni in nostro possesso sui Centri/Servizi/Soci del Cismai, in modo da rivedere ed ampliare i dati presenti nel sito Internet (<http://www.minori.it/coordinamento>) e costituire la traccia per l'archivio centrale.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO DEI CENTRI

Vi informiamo che a breve riceverete la nuova versione della scheda di approfondimento dei centri Cismai. La scheda, elaborata da Paolo Scotti sulla base di quella che avete compilato quando vi siete iscritti al coordinamento, permetterà di condividere informazioni aggiornate sulle vostre strutture e sarà un utile riferimento per lo sviluppo del sito Internet del Cismai: la nostra intenzione è, infatti, di predisporre una

pagina web per ogni centro associato, pagina che potrà contenere, oltre ai dati della scheda stessa, i link ai vostri siti ed indirizzi e-mail, le vostre iniziative, i vostri progetti, e tutto ciò che vorrete pubblicare per favorire lo scambio di informazioni tra i centri Cismai ed essere più visibili agli occhi dei visitatori esterni (un mini-sito per ogni centro, insomma). Vi preghiamo, pertanto, di dedicare qualche minuto del vostro tempo alla compilazione della scheda per permetterci di completare in tempi rapidi questo fondamentale lavoro di raccolta delle informazioni. Grazie a tutti per la vostra collaborazione. (aa).

RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo si riunirà a maggio e a luglio 2001 (come già comunicato nel precedente numero). In quest'ultimo incontro verranno definite le regole per l'elezione del nuovo Consiglio.

RAPPORTO DEL GOVERNO DEL GOVERNO ITALIANO ALL' ONU

Ad inizio anno presso la sede di Save the Children (Roma) ha avuto luogo la prima riunione del "Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti del fanciullo", per definire le modalità con cui redigere un Rapporto Supplementare al secondo Rapporto del Governo Italiano alle Nazioni Unite sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. La Convenzione ONU del 1989 prevede infatti l'obbligo per gli Stati membri di presentare entro due anni dall'entrata in vigore della stessa, e successivamente ogni 5 anni, un rapporto relativo ai provvedimenti adottati in ottemperanza agli obblighi convenzionali. Su incarico di Save the Children, il Cismai, nella persona del Dr. Paolo Scotti, si occuperà dell'analisi della parte del rapporto riguardante il maltrattamento e l'abuso all'infanzia.

Il nuovo indirizzo di posta elettronica del **CISMAI** è **cismai@infinito.it**



"L'ABUSO SESSUALE INTRAFAMILIARE" Manuale d'intervento

Raffaello Cortina ha appena pubblicato un utilissimo manuale di intervento a cura di Angelo Carini, Maria Teresa Pedrocco Biancardi, Gloria Soavi. Il volume affronta la complessità dell'intervento in situazioni di abuso sessuale intrafamiliare: dalla protezione del minore, all'accertamento medico e alla valutazione psicologica, fino al verdetto del tribunale e al trattamento psicoterapeutico. La complessità viene colta dal punto di vista di tutti i professionisti coinvolti nell'intervento: insegnanti, educatori, assistenti sociali, psicologi, pediatri, ginecologi, medici legali, procuratori e giudici minorili, procuratori del tribunale ordinario penale, polizia giudiziaria, avvocati. E' così possibile raggiungere quella capacità di interazione multidisciplinare ormai considerata ineludibile. Viene infine presentata una selezione di centri diffusi su tutto il territorio nazionale che si occupano del fenomeno, oltre a una rassegna di leggi e documenti professionali prodotti a livello nazionale e regionale.

QUADERNI TUTELA MINORI

E' uscito all'inizio di quest'anno un interessante contributo, l'ottavo della collana "Quaderni Tutela minori" per conto del Coordinamento dei Servizi Sociali della Azienda USL di Ferrara. Andrea Pinna spiega che il titolo "Luci e ombre del sistema di protezione" è stato scelto considerando lo "scenario" minorile. Infatti è stata appena approvata la nuova Riforma dei servizi sociali e, in ambito minorile, appare urgente definire con più chiarezza le responsabilità del Comune e della ASL; inoltre la funzione di tutela ai minori è divenuta una funzione specialistica a forte integrazione socio-sanitaria e sarebbe essenziale una legge nazionale che definisca le regole minime e gli standard di qualità dei servizi; infine l'attesa sentenza della corte costituzionale sull'autonomia rappresentanza in giudizio degli interessi dei minori sarebbe un buon segno da parte del Governo di un impegno formalmente assunto in tema di recepimento della Convenzione europea. Chi desidera ricevere i quaderni della collana può richiederli a dott. Andrea Pinna - servizio sociale minori AUSL di Ferrara - fax 0532-235556.

PREVENZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AL MALTRATTAMENTO DEI MINORI

A dicembre 2000 è stato pubblicato l'opuscolo sulla sensibilizzazione e la prevenzione del maltrattamento e dell'abuso sessuale ai minori, redatto dalla Commissione sensibilizzazione e prevenzione del Cismai. L'opuscolo vuole essere uno strumento semplice e chiaro per sviluppare una cultura ed un pensiero comuni tra operatori, insegnanti, educatori in merito alle problematiche dell'abuso sessuale e del maltrattamento nei confronti di minori. Affronta in maniera semplice, gli aspetti della sessualità, della rilevazione del maltrattamento o dell'abuso sessuale con alcuni indicatori, gli aspetti psicologici e sociali conseguenti, a breve a medio e a lungo termine, il processo di intervento da attivare a tutela dei minori vittime di violenza e l'eventuale coinvolgimento della famiglia. Sono inoltre illustrati gli aspetti legislativi e clinici relativi alle varie fasi di segnalazione, valutazione e trattamento. Nella parte conclusiva dell'opuscolo sono indicati alcuni testi di riferimento ed è lasciato uno spazio di pubblicizzazione del Centro associato Cismai che intende distribuire l'opuscolo. I centri che intendono ordinare ed utilizzare gli opuscoli potranno rivolgere le loro richieste alla segreteria del Cismai.

LA PEDOFILIA IN CELLULOIDE "Territori d'ombra"

É in fase di diffusione il film "sponsorizzato" dal Cismai (dal telefono Arcobaleno, da Terre des hommes e da ECPAT) "TERRITORI D'OMBRA" del regista Paolo Modugno, che tratta del tema della pedofilia. Il 23 maggio il film verrà presentato a Milano. I Centri interessati a promuovere dibattiti su questo argomento, possono contattare la segreteria.



Dichiarazione di consenso

[REFERENTE]

MARINELLA MALACREA (02-866086)

[PARTECIPANTI]

A. SCAPICCHIO, A. CARINI, R. LUBERTI, G. BRUNDI, M. CURINO, M. R. GIOLITO, G. GUASTO

L'abuso sessuale: incrocio tra esigenze cliniche e giudiziarie

[REFERENTE]

MARINELLA MALACREA (02-866086) - MARISA BIANCARDI (041-938047)

[PARTECIPANTI]

A. MIELE, E. DI RIENZO, F. DE GREGORIO, D. DIANO, M. R. PAOLESCHI FANTI, S. FURANI, L. PISANI, L. NOVELLO, L. CAPRIOLI, B. ZOCCA

Monitoraggio del fenomeno

[REFERENTI]

PAOLO SCOTTI - (035-262300) - TERESA BERTOTTI (02-66201076)

[PARTECIPANTI]

M. GATTO, G. SCARDACCIONE, D. BIANCHI

Reti

[REFERENTI]

ANNA MARIA SCAPICCHIO (081-5522234) - TERESA BERTOTTI (02-66201076)

ANGELO CARINI (030-3839759) - DARIO MERLINO (011-6610498)

[PARTECIPANTI]

M. LUCIANO, F. CABUTTO, D. DIANO, G. VALENTE, E. DI RIENZO, A. MIELE, M. R. RECHICHI, A. PINNA, D. BIANCHI, B. ZOCCA, M. R. NEGRETTO, F. DE GREGORIO, R. BONDIOLI, C. MANNI, R. PARUTA, A. BOLLINI, D. TOBALDINI, P. MASSARI, F. MAGNANI, M. G. CECCHINATO

Tutela e formazione degli operatori

[REFERENTI]

LILIANA CAROLLO (0444-923856) DANTE GHEZZI (02-866086)

[PARTECIPANTI]

M. R. GIOLITO, D. GABUTTI, A. DEMURO, R. LUBERTI, B. BESSI, G. MOSTARDI, G. SCARDACCIONE, G. DI CESARE, A. CIACCIO, T. CIACCIO, A. CALABRETTA, T. NAPOLI, C. MAZZI, D. CHIUCHIÙ.

Sensibilizzazione

[REFERENTE]

DANIELA DIANO (0964-342413)

[PARTECIPANTI]

E. FONTANA, A. GUARNERIO, G. VALENTE, E. BRASCA, R. MANCINELLI, M. BIANCARDI, M. R. PAOLESCHI FANTI, M. MAZZOTTA, A. MATTIOTTI, G. D'ONORIO

Indicatori del maltrattamento

[REFERENTE]

DANIELA TORTOLANI (06-68592734)

[PARTECIPANTI]

P. PES, B. BESSI, L. PISANI, D. PANETTA, C. COLUCCIO, D. DIANO, M. R. PAOLESCHI FANTI, A. STAZZONI, M. ZANI, M. GARDON, DE STASIO

Accoglimento dei bambini

[REFERENTE]

DARIO MERLINO (011-6610498)

[PARTECIPANTI]

E. QUARELLO, M. LUCIANO, I. MODENA, C. AVATANE, F. VADILONGA, D. BIANCHI, M. SORACE, A. CALABRETTA, A. CIACCIO, G. ZANNINI, A. BARATTINI, A. ANGELI, M. FARRI MONACO

Diagnosi e terapia

[REFERENTI]

DARIO MERLINO (011-6610498) - FRANCA MIOLA (02-97963467)

STEFANO MARINUCCI (06-68592734)

[PARTECIPANTI]

M. MICHELI, E. DI RIENZO, A. CIACCIO, C. BUFACCI, S. VIOLA, A. SQUITTIERI, M. GALLIANO, E. CAPIZZI, F. VADILONGA, D. PANETTA, C. COLUCCIO, D. MASÉ, M. CURINO, E. ARMANDO, M. FARRI MONACO, M. GIOVANELLI, M. COLLINI, A. GASPARINETTO, R. MASCHIO

Violenza assistita

[REFERENTE]

ROBERTA LUBERTI (055-601375)

[PARTECIPANTI]

E. CAPIZZI, B. BESSI, A. PAUNZ, N. LIVI BACCI, E. MONTENERO, E. TARTAGLIA, L. PELUCCHI, C. MASSA, S. BIANCONI

DICHIARAZIONE DI CONSENSO

Continua la stesura del Manuale, che sta per essere ultimato. Si ipotizza che verrà pubblicato a nome del CISMAI e degli estensori.

L'ABUSO SESSUALE: INCROCIO TRA ESIGENZE CLINICHE E GIUDIZIARIE

L'iniziale ipotesi di una proposta di legge migliorativa delle attuali è stata per ora accantonata, in favore di un maggiore approfondimento delle possibilità già fornite dalle leggi attuali. C'è uno scambio periodico di pensieri che sembra più intenso tra le persone che già hanno competenze legali; è possibile che un'insoddisfazione sullo stato attuale si accompagni alla sensazione che l'incrocio con le istituzioni giudiziarie sia dotato di regole inderogabili su cui non ci si può interrogare. È attualmente in distribuzione, in un gruppo per ora ristretto, a titolo sperimentale, una scheda sull'applicazione dell'art. 609 decies della L. 66/96, da cui, già a un primo sguardo, emerge una vistosa non applicazione dei diritti del minore. La Relazione al Parla-

mento sulla L. 269 conferma questa percezione.

Falsi positivi e falsi negativi

Stiamo completando la raccolta dei casi dai Centri individuati come omologhi nella valutazione del CSA e che quindi possono fornire giudizi diagnostici di inattendibilità del sospetto CSA sulla base di parametri confrontabili. Nel frattempo, le schede pervenute sono state riviste per definire omogeneamente l'appartenenza alle sub-categorie (impropri sospetti, non validabili, altro). Nel prossimo incontro si lavorerà sull'ampliamento della scheda all'incidenza media di falsi positivi, alle caratteristiche, alle dinamiche sottese.

MONITORAGGIO DEL FENOMENO

In seguito alla diffusione nei mesi di agosto/settembre 2000 della nuova scheda di rilevazione si sono evidenziate parecchie difficoltà dei Centri alla compilazione, sia per lo strumento usato, molto complesso sia per la mancanza di una "mentalità" negli operatori nel predisporre analisi quanti-qualitative.



Si sta quindi studiando, dopo una revisione ulteriore della scheda, una presentazione della stessa ai Centri con la possibilità, in seguito, di avere una consulenza per la rilevazione da parte dei componenti della commissione.

RETI

Durante lo scorso anno la commissione ha redatto un documento sui "Requisiti minimi dei servizi che si occupano di maltrattamento e abuso", documento pubblicato sul quaderno del centro Nazionale di Documentazione, su "Maltrattamento e abuso all'infanzia", su "Prospettive Sociali e Sanitarie" e su "Minori e giustizia". È indispensabile creare delle occasioni di confronto di carattere operativo su questo argomento. Si ipotizzano quindi delle giornate di studio nelle quali inserire questo aspetto (eventualmente assieme ad altri). Si propone anche di aprire un dibattito via e-mail sul documento, indirizzando pareri e commenti a "Commissione reti nord" presso CISMAI. Il prossimo incontro fissato è il 7 giugno 2001 a Milano in via Legnano 10.

TUTELA E FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Alla luce di alcune difficoltà a sviluppare le riflessioni previste sui temi della formazione (efficacia dei percorsi formativi, supervisioni, ecc.) e della tutela degli operatori (meccanismi che favoriscono o deprimono il benessere degli operatori), il consiglio direttivo ha deciso di:

- attivare un gruppo di lavoro per la realizzazione dei tre pacchetti formativi già stabiliti (vedi Raccordo 6),
- di scorporare i due temi della formazione e della tutela degli operatori, prendendo contemporaneamente atto del fatto che sarà necessario trovare nuovi ambiti di promozione dello studio dei due temi.

SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE

È stato realizzato un opuscolo informativo sulla rilevazione, dopo aver valutato vario materiale italiano e straniero sulla sensibilizzazione e prevenzione al maltrattamento e abuso. Verrà distribuito prevalentemente alle scuole e alle isti-

tuzioni, che per prime si trovano a rilevare situazioni di rischio per minori. La diffusione avverrà a cura dei Centri.

INDICATORI DEL MALTRATTAMENTO

I componenti della Commissione sono impegnati in questo momento nella compilazione delle schede sui casi da loro trattati in via sperimentale. Lo scopo ultimo, infatti, è quello di ottenere uno strumento più facilmente fruibile, ridotto, ma non impoverito della necessaria complessità.

ACCOGLIMENTO DEI BAMBINI

La commissione, dopo un anno di lavoro sugli aspetti maggiormente critici relativi alla relazione educativa con i bambini abusati, sta organizzando una giornata di confronto il 19 maggio 2001 dalle ore 10 alle ore 18 a ROMA presso il Centro Studi di Terapia familiare e Relazionale sul tema: "L'accoglimento dei minori abusati in comunità: problemi da gestire e strategie per affrontarli". Saranno

organizzate due sessioni di lavoro: nella prima verrà presentato un 'documento' che descrive gli obiettivi, le funzioni e gli strumenti necessari per poter realizzare un intervento efficace di "protezione e cura" per l'accoglimento di bambini fortemente traumatizzati. Nella seconda il lavoro sarà finalizzato all'analisi e al confronto sul tema della gestione dei "comportamenti sessualizzati" che molto frequentemente i bambini abusati mettono in atto anche in comunità. (Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Coop. Paradigma tel/fax 011548747; ctm.paradigma@iol.it)

PROBLEMATICHE DIAGNOSTICHE E TERAPEUTICHE

La commissione ha iniziato ad esaminare i questionari raccolti sul tema della diagnosi e della terapia, con l'obiettivo di inserirli in una griglia che permettesse la classificazione in base agli elementi comuni e alle differenze. È stato evidenziato un primo aspetto di differenziazione

tra i servizi che si occupano sia della psicodiagnosi, sia della presa in carico e quelli che si occupano solo della psicodiagnosi: è emersa l'importanza di chiarire, a questo proposito, quali sono le tendenze dei servizi e quali sono gli elementi condizionanti.

VIOLENZA ASSISTITA

Il tema che attualmente si sta affrontando è quello della posizione dei bambini di fronte alla violenza all'interno della crisi familiare. In molte situazioni la violenza a cui assistono è quella sessuale del padre sulla madre, che potrebbe avere risvolti penali. Si riflette dunque su quali siano gli indicatori che ci possono dire come stanno i bambini.

FAX & E-MAIL

Si ricorda a tutti i Centri di comunicare le iniziative promosse dai soci al fine di divulgare il più possibile ogni intervento e permettere agli operatori interessati di parteciparvi.

Fax 02.66.20.10.76
E-mail cbm@gpa.it



Piano Sociale Nazionale

Con l'approvazione in Consiglio dei Ministri giunge al varo, in anticipo di nove mesi rispetto alla data utile, il Piano sociale nazionale. Si tratta del più importante strumento attuativo della L. 328/2000, la legge quadro che ha trasformato le politiche sociali del nostro Paese. Il Piano sociale nazionale è suddiviso in diverse aree di intervento e fissa gli indirizzi generali cui dovranno attenersi i Comuni per la predisposizione dei Piani locali di zona dei servizi sociali.

Dopo l'obiettivo 1 finalizzato a "Valorizzare e sostenere le responsabilità familiari", il piano stabilisce all'obiettivo 2 di "Rafforzare i diritti dei minori". Per il raggiungimento di questo obiettivo, in ciascun Piano locale di zona sono previste una serie di azioni che si configurano come livelli obbligatori di assistenza in ciascuna area territoriale di piano (il piano locale dovrà essere predisposto da un ambito di Comuni di norma coincidenti con il distretto sanitario). Ciascun piano di zona deve prevedere lo sviluppo di misure e servizi, fra i quali il "sostegno psicologico e sociale per nuclei familiari a rischio di comportamenti violenti e maltrattamenti, attraverso interventi di prevenzione primaria e a forte integrazione socio-sanitaria", "servizi di cura e recupero psicosociale di minori vittime di maltrattamenti e violenze, anche sessuali, attraverso interventi con caratteristiche di forte integrazione tra i settori sociale, sanitario, giudiziario e scolastico", "servizi di sostegno per minori sottoposti ad abusi". Con il Piano sociale nazionale, dunque, ben tre misure ed interventi di contrasto all'abuso e al maltrattamento entrano come livello obbligatorio di servizio in ciascun piano locale di zona.

Ma il Piano sociale nazionale non è che l'ultimo tassello del processo di straordinaria innovazione dei servizi sociali e, quindi, dei centri di prevenzione e cura dell'abuso, attuato in Italia negli ultimi anni.

In questo quadro almeno altri quattro provvedimenti sono stati varati ai vari livelli di governo, che ridisegneranno il quadro dei servizi di contrasto all'abuso sui bambini:

1. l'atto di indirizzo e coordinamento relativo all'integrazione socio-sanitaria, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che pone al 100% a carico del Servizio sanitario nazionale la "protezione del minore in stato di abbandono e tutela della sua crescita anche attraverso affidi ed adozioni" e gli "interventi di prevenzione, assistenza e recupero psicoterapeutico di minori vittime di abusi", citando esplicitamente la L. 66/96 e la L. 269/98;
2. il regolamento concernente requisiti minimi strutturali ed organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziali, a norma dell'art. 11 della legge 8 novembre 2000, n. 328, che ha ridefinito gli standard minimi delle comunità per minori (max. 10 minori);
3. la modifica alla L. 184/83, che ha di fatto abrogato le strutture di carattere comunitario a partire dal 2007, sostituendola con le comunità di tipo familiare (che il regolamento individua in un massimo di sei minori);
4. l'approvazione di un programma straordinario contro l'abuso di 20 miliardi, inserito nell'ultima legge finanziaria, che è stato ripartito fra le Regioni italiane.

L'applicazione di queste norme, dunque, non solo ridisegna un nuovo quadro di servizi sociali, ma riconosce la specificità degli interventi in materia di abuso e maltrattamento dei bambini. Occorrerà cogliere tutte le opportunità presso le Regioni, cui è oggi demandato il compito esecutivo della legge, per inserire a pieno titolo nel Servizio sanitario nazionale e nel Sistema di servizi ed interventi sociali i centri di contrasto alla violenza sui bambini.

ANDREA BOLLINI



attività e convegni

VIII EUROPEAN CONFERENCE ON CHILD ABUSE & NEGLECT

Si terrà a Istanbul in Turchia, dal 24 al 27 agosto 2001 l'VIII convegno europeo sul maltrattamento e l'abuso dal titolo 'Improving Child protection Policies & Practices' organizzato da The International Society for the Prevention of Child Abuse and Neglect (ISPCAN). Sono previste molte sessioni specifiche che verteranno su temi quali: analisi dei sistemi di protezione in Europa, gli effetti a breve termine degli stessi, se si possono utilizzare riflessioni e ricerche per delle linee guida universali; e poi i bambini in tribunale come vittime, perpretatori o testimoni, e il tema della prevenzione delle diverse forme di abuso che comprendono anche la guerra, i disastri ecologici e altro. L'approfondimento dei temi e i contributi che verranno esposti sono sicuramente tra i migliori in campo internazionale. A breve verrà indicato il programma sul sito del CISMAI.

CORSO DI FORMAZIONE PER AUSILIARI NELLE AUDIZIONI PROTETTE

Si sta concludendo il primo corso di formazione organizzato dal CISMAI per gli ausiliari nell'audizione protetta e nelle deposizioni di fronte alle forze dell'ordine dei minori abusati sessuali e comunque vittime. L'obiettivo è far acquisire competenze a coloro che opereranno come ausiliari, per favorire una buona testimonianza del bambino attraverso la protezione – stimolazione delle sue possibilità. Nell'attività formativa, che avrà un'articolazione su cinque giornate, sono considerate le seguenti dimensioni:

- il fenomeno dell'abuso sessuale sui bambini: protezione valutazione e cura;
- inquadramento giuridico: normativa, consuetudini, vincoli e opportunità;
- parte teorica sulle modalità e le caratteristiche dei racconti del minore traumatizzato e sugli strumenti valutativi;
- parte metodologica su come con-

durre l'intervista, partendo da come instaurare una buona relazione con il bambino, mobilitante ma non invasiva o inducente;

- parte esperienziale con l'uso di tapes con più situazioni e più operatori esperti.

SERVIZIO DI CONSULENZA LEGALE DEL SERVIZIO FAMIGLIA DELL'ASL DI BERGAMO

La tutela del bambino maltrattato e/o abusato presuppone un intervento complesso che vede coinvolti diversi servizi impegnati a delineare obiettivi e strategie di intervento per la risoluzione della crisi che consenta al bambino che sta male nel proprio nucleo familiare, di riprendere il proprio status di figlio, quindi con diritto ad avere una famiglia e una crescita armoniosa. Il progetto a favore del minore è necessariamente multidisciplinare essendo l'intervento nei casi di maltrattamento/abuso un problema complesso. Esso coinvolge operatori inseriti in contesti lavorativi

ed organizzativi diversi, appartenenti a culture professionali diverse, con linguaggi anche differenti.

Il Servizio Famiglia dell'ASL di Bergamo ha promosso un'attività di consulenza legale per gli operatori psicosociali impegnati nel promuovere e garantire la tutela dei minori.

La crescente necessità di una integrazione tra i percorsi di cura e le risorse legali, intesa come possibilità di proteggere il minore e garantirgli un adeguato processo riparativo, è largamente determinata non soltanto dalla capacità di attivare una rete coordinata di risorse, ma anche di conciliare gli aspetti di presa in carico, di protezione e cura, con gli obblighi normativi.

La consulenza legale con esperti in diritto penale e civile che il Servizio Famiglia ha attivato, dovrebbe consentire agli operatori di adempiere ai mandati istituzionali in modo efficace quindi più rispondente alle esigenze del minore.

P. S.

DALLA PRIMA

l'ordine di allontanamento dalla casa familiare può anche ordinare che il coniuge o il convivente, nei confronti del quale il provvedimento è stato emesso, non si avvicini ai luoghi abitualmente frequentati dalla/e vittima/e e, in particolare, al luogo di lavoro, al domicilio della famiglia di origine o di altri congiunti o altre persone, in prossimità dei luoghi di istruzione dei figli. Il giudice civile può anche porre a carico del coniuge o convivente, autore dei comportamenti violenti, un assegno di mantenimento, ordinando anche, quando è il caso, che la soma sia versta direttamente dal datore di lavoro, con detrazione dallo stipendio. In questo modo è garantita la sussistenza degli altri componenti della famiglia, a prescindere dal fatto che la coppia sia sposata e da un eventuale provvedimento del giudice della separazione in caso di coniugi. Il giudice civile stabilisce anche le modalità di attuazione del provvedimento di allontanamento, prevedendo la possibilità dell'intervento della forza pubblica o dell'ufficiale sanitario. L'ultima stesura del progetto, prima che lo steso fosse presentato alla Camera per l'approvazione, aveva trovato una valutazione abbastanza positiva da parte dei Centri Antiviolenza, che intorno a questo progetto avevano aperto un confronto anche pubblico (vedi Convegno di Firenze del febbraio 1999, organizzato da un gruppo di avvocate di alcuni Centri Antiviolenza e Case Rifugio e dal Comune di Firenze). Purtroppo, prima di essere portato in aula, all'art. 342 bis del codice civile, che definisce appunto l'ordine di protezione, è stata aggiunta una frase che vanifica quasi completamente l'importanza della previsione legislativa, rendendola nella realtà poco praticabile. Infatti si è previsto che il giudice - che nell'emettere il provvedimento deve verificare l'esistenza di una condotta recante grave pregiudizio agli altri componenti della famiglia - debba anche verificare che in tale comportamento non si ravvisi la fattispecie di reato perseguibile d'ufficio. In tale ultima ipotesi il giudice deve respingere il ricorso. E' di tutta evidenza che essendo possibile ricorrere al giudice civile solo quando il pregiudizio è grave, pochissimi sono i casi in cui il comportamento pregiudizievole non possa ravvisare un reato perseguibile d'ufficio. Il ricorso al giudice penale, già previsto prima della nuova legge, non garantisce alla parte offesa che sia emesso un provvedimento cautelare a salvaguardia della sua persona, e in ogni caso un tale provvedimento viene solitamente preso in tempi abbastanza lunghi. In detto periodo la persona maltrattante continua a vivere all'interno della famiglia, con un ovvio aumento di pericolo di escalation della violenza nei confronti del coniuge o convivente che ha proposto la querela. L'ordine di allontanamento era stato pensato proprio per evitare situazioni di pericolo come quelle sopra descritte. Si è persa quindi l'occasione di offrire un rapido mezzo di tutela soprattutto per le donne (mogli o conviventi) e per i loro figli e figlie.

ROBERTA LUBERTI Vicepresidente del CISMAI



ORGANI DEL COORDINAMENTO

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

TERESA BERTOTTI
tel. e fax
02/66201076
cbm@gpa.it

Vice Presidente

ROBERTA LUBERTI
tel. 055/601375
fax 055/603234
artemisia @fol.it

Segreteria

ANGELO CARINI
tel. 030/3839759
fax 030/3839751
informa@aslbrescia.
lombardia.it

Tesoriere

DANTE GHEZZI
tel. e fax
02/66201076
cbm@gpa.it

Altri Consiglieri

ADRIANA DE MURO
tel. 800/575050
fax 070/4092825

DANIELA DIANO
tel. e fax 0964/342413
danieladiano@tiscalinet.it

MARIANNA GIORDANO
tel. e fax 081/5522234
consna.toniolo@tin.it

MARINELLA MALACREA
tel. e fax 02/66201076
cbm@gpa.it

DARIO MERLINO
tel. e fax 011/6610498
ctm.paradigma@iol.it

FRANCESCO MONTECCHI
tel. 06/68592734-039
fax 06/68592450
montecchi@opbg.net

LUCILLA PISANI
tel. e fax
06/86211370
infanziaviolata@
scuolaromana
rorschach.org

REFERENTI DI AREA

Area Nord

ANGELO CARINI
tel. 030/3839759

Area Centro

ROBERTA LUBERTI
tel. 055/601375

Area Sud

ADRIANA DE MURO
tel. 800/575050

REFERENTI REGIONALI

Piemonte

DARIO MERLINO
tel. 011/6610498

Lombardia

ANGELO CARINI
tel. 030/3839759

Veneto

MARISA BIANCARDI
tel. 041/938047

Friuli Venezia Giulia

LICIA BARBETTA
tel. 040/4528098

Liguria

GIANNI GUAUSTO
tel. 010/321185

Emilia Romagna

ANDREA PINNA
tel. 0532/235565

Toscana

ROBERTA LUBERTI
tel. 055/601375

Abruzzo

ANDREA BOLLINI
tel. 085/9461127

Lazio

KATIA BUFACCHI
STEFANIA VIOLA
tel. 06/68592734-039

Campania

MARIANNA GIORDANO
tel. 081/5522234

Calabria Puglia Sicilia

DANIELA DIANO
tel. 0964/342413

Sardegna

ADRIANA DEMURO
tel. 800/575050

PROCEDURE PER ASSOCIARSI

Ricordiamo che, secondo quanto deciso dal Comitato Direttivo, possono diventare soci del Cismai le persone fisiche o gli Enti che hanno interesse alla realizzazione degli scopi di cui allo Statuto del Cismai (art.8). Gli interessati all'associazione, dopo aver preso visione dello Statuto e delle caratteristiche dell'Associazione, devono presentare **domanda al Referente di Area**. I Centri dovranno compilare una **scheda di approfondimento** in cui sono specificate le caratteristiche qualitative e quantitative del servizio offerto. I soci individuali dovranno presentare un **curriculum professionale** relativo alla propria attività nel campo della tutela all'infanzia. Il **Referente di Area** ha il compito di valutare le caratteristiche del Centro o del singolo

che intendono associarsi e di **presentarne la candidatura al Consiglio Direttivo**, dopo aver sentito il parere del Referente Regionale ed aver preso opportuni contatti. L'associazione diventa effettiva al momento del pagamento della quota associativa dell'anno in corso. Ogni socio ha diritto di voto nell'assemblea: i soci individuali hanno diritto ad un voto, i centri associati hanno diritto a quattro voti ed hanno la possibilità di far partecipare sei membri alle attività delle commissioni scientifiche.

COLLABORATORI

Redazione

Anna Guarnerio
Alessandro Ardemagni

Direttore editoriale

Teresa Bertotti

Progetto grafico

Arnaldo Amlesu

Fax 02.66.20.10.76

E-mail cbm@gpa.it

Si ringrazia per la collaborazione redazionale
Paolo Scotti



COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI
CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO DELL'INFANZIA

STAMPE